

*La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani, Arnaldo Bruni, Anna Dolfi, Andrea Gareffi, Firenze, Olschki, 2011, 2 vol., 900 p.

I volumi propongono una miscellanea di studi in onore di Gianni Venturi il cui tema portante affronta il rapporto tra parola e immagine nella tradizione letteraria e figurativa. I saggi proposti seguono, seppure da angolazioni diverse e molteplici, una direzione comune, la quale sottende al famoso paradigma oraziano dell'*ut pictura poësis* in cui, com'è noto, la comparazione tra pittura e poesia genera uno scambio tra arti sorelle. La pittura, vettore di messaggi e simboli morali, diviene una forma muta di poesia e quest'ultima, proprio perché capace di figurare l'astratto in metafore, una pittura parlante. La selezione operata dai curatori abbraccia un arco temporale ampio che, partendo dal Medioevo, approda, seguendo una linea temporale ben delineata, al cinema dei giorni nostri. Il primo volume si apre fornendo indicazioni sulle immagini nel Medioevo e pone l'accento su Dante e la "teoria del visibile parlare" come fondamento, insieme al Petrarca, della tradizione italiana della reciproca attrazione tra arte e poesia. Segue una profonda disamina del Cinquecento e del Seicento, del trionfo dell'immagine e della pittura come parola figurata, espressa tramite contenuti che spaziano dalla Ferrara rinascimentale al rapporto con le arti figurative di Ludovico Ariosto, passando attraverso la raffigurazione dei duelli nell'*Orlando furioso* e al gioco di specchi fra poesia e pittura, creato nei sonetti del pittore poeta Bronzino sul ritratto che intende fare a una poetessa. Così dalla Ferrara di Ariosto e Tasso si è traghettati in un Settecento illuminista, legato ancora ad allegorie ed emblemi ma, allo stesso tempo,

al neoclassicismo di Antonio Canova. Il secondo volume affronta la convergenza dell'immaginario nella letteratura e nel complesso figurale del Novecento, in cui iconografia e simboli dialogano a più voci. Anche il cinema viene visto ed inglobato in questo gioco di specchi dove parole, immagini ed ascolto lo rendono la sola esperienza capace di racchiudere entro di sé tutte le altre arti. (Alessandra Maria Turco)

DENNIS RHODES, *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2011, 290 p.

LA casa editrice fiorentina Olschki offre con questa pubblicazione un importante strumento d'indagine in campo bibliografico, in particolar modo per lo studio del libro antico. Il volume è infatti la risultante del lavoro condotto sul fondo librario storico della Fondazione Giorgio Cini; della sua redazione si è occupato lo studioso britannico Dennis Rhodes.

Gli oltre millecento fra incunabili e cinquecentine descritti nel prestigioso catalogo sono il prodotto di un'accurata selezione tra le raccolte appartenenti alla biblioteca della Fondazione veneziana; data la ricchezza dei suoi fondi, si è scelto di limitare la catalogazione alle tre collezioni più preziose e rappresentative: d'Essling, De Marinis, Cini, «con la sola eccezione della Bibbia stampata da Andrea Paltaschi nel 1484», appartenente alla raccolta del senatore Alessandro Dudan.

La raccolta intitolata a Vittorio Cini fu donata tra il 1962 e il 1964 alla Fondazione, che egli aveva precedentemente costituito in memoria del figlio Giorgio, morto prematuramente in un incidente aereo. Alla catalogazione dei libri in essa contenuti aveva provveduto nel 1941 Tammaro De Marinis, «appassionato bibliofilo e libraio antiquario» che aveva offerto al conte di